

Im Laufe der Zeit: per la storia di un decennio

Un'analisi approfondita dei primi dieci volumi di "Biblioteche oggi" (1983-1992)

di Claudio Di Benedetto

dieci anni che separano la comparsa del primo fascicolo di "Biblioteche oggi" (novembre 1983) dall'uscita dell'ultimo numero della serie bimestrale (dicembre 1992) sono stati straordinariamente carichi di mutamenti e innovazioni e sia la vita pubblica della comunità più vasta che la professione del bibliotecario nel suo piccolo sono state segnate dall'affascinante fatica di adeguarsi al nuovo, se non addirittura di crederci. Mentre Reagan e Andropov incarnavano ancora lo scacchiere di Yalta e i "blocchi contrapposti", mantenendosi in un costante esercizio di diffidenza reciproca, in Italia si formava il primo governo a guida socialista sotto la presidenza di Bettino Craxi. Il Ministero per i beni culturali veniva affidato ad Antonino Gullotti, mentre nasceva, interlocutore nuovo di biblioteche vecchie, quello dell'Università e della ricerca scientifica e tecnica. Sul fronte professionale, le *Regole italiane di catalogazione per autori*, pubblicate nel 1978, erano applicate dalla Bibliografia nazionale già dal 1981; l'*International Standard Bibliographic Description (M)* stava per essere introdotto nella compilazione della stessa Bni; il Servizio bibliotecario nazionale veniva sperimentato sull'elaboratore Bull DPS7 della Biblioteca nazionale di Firenze, mentre già si parlava di "macchina Indice"; i cd-rom non erano stati inventati e gli stessi cataloghi in linea sembravano utopie remote di difficile realizzazione alle nostre latitudini. Personalità di orientamento diverso ma tutte care alle biblioteche e alla cultura, come Francesco Barberi, Emanuele Casamassima e Angela Vinay abbandonavano la scena, lasciando eredità d'affetti e di insegnamento ma nessun vero e degno erede. Per la prima volta bibliotecari *pubblici statali* e *universitari* venivano reclutati attraverso un corso-

concorso della Scuola superiore di pubblica amministrazione: titolo preferenziale che li avrebbe lasciati in coda alle rispettive carriere.¹ In compenso le cattedre di scienze del libro si sarebbero miracolosamente moltiplicate.

L'epocalità di questi dieci anni, i loro mutamenti e le loro aspettative fanno venire in mente il "a raccontarlo oggi non sembra neanche vero" di Francesco De Gregori. Ma viene anche in mente "La luce che si è spenta" con cui Gramsci volle commentare la morte di Renato Serra. Viene in mente per una parafrasi che ne rovescia i termini, e non per un tributo alla rivista, cosa che apparirebbe estremamente volgare se formulato nelle sue stesse pagine, ma come riconoscimento della strada fatta *nel corso del tempo* da chi a qualsiasi titolo lavora in biblioteca, al di là e al di qua di un banco di distribuzione, di un catalogo, di un repertorio, di un terminale.

LA VOCE CHE SI È ACCESA

"Nuova, ricca e spigliata"² "Biblioteche oggi. Rivista bimestrale di informazione ricerca e dibattito" si presenta all'attenzione dei bibliotecari nel novembre-dicembre del 1983. Prima di allora la letteratura professionale italiana poteva contare principalmente su due sole riviste: "Accademie e biblioteche d'Italia" (organo ufficiale della competente Direzione generale del Ministero della pubblica istruzione e poi del Ministero per i beni culturali e ambientali, pubblicato dal luglio 1927 e diretto nel 1983 dal direttore generale Francesco Sisinni, ma con la direzione responsabile di Ren-

CLAUDIO DI BENEDETTO, Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Si ringraziano per la preziosa collaborazione Gianna Del Bono e Antonio Giardullo.

¹ La formazione esigente, se non rigorosa, di tali concorsi non ha impedito che bibliotecari provenienti da altre forme di assunzione avanzassero più velocemente in carriera.

² A. PETRUCCIANI, *La cultura, l'identità e il servizio: le riviste per una professione allo stato nascente*, in *La professione rivista*, a cura di E. Pilia, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, "Atti e documenti" 19, p. 77.

zo Frattarolo) e il "Bollettino d'informazione Aib" (apparso nel 1961 come nuova serie delle "Notizie Aib" del 1955 e diretto nel 1983 da Angela Vinay). Nei dieci anni successivi la letteratura si arricchisce di altri compagni di strada a cadenza periodica: ricordiamo organi regionali dell'Associazione italiana biblioteche, come "Bit" (che per coincidenza cessa quasi al decimo anno di vita) o "Aib Notizie" (dal 1988)³ e riviste "indipendenti" come "Il Bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione" (dal 1984), "L'indicizzazione. Rivista per archivi, biblioteche, musei, banche dati e centri di documentazione" (dal 1986), "Sfogliolibro" (dal 1988).⁴ Anche la produzione monografica e saggistica, nelle diverse espressioni della scienza dell'informazione, va a riempire il vuoto che un lungo silenzio editoriale aveva preceduto. Lo stesso editore di "Biblioteche oggi", la Editrice Bibliografica di Milano, ha nel 1983 un catalogo già specializzato ma piuttosto scarso: ventuno monografie e "Il giornale della libreria", contro i molti e variati titoli di oggi e l'esperienza nel campo della formazione professionale fatta in diversi anni di corsi specialistici. A questo proposito, la rivista dichiara la sua parte di merito nella strada fatta dal proprio editore: "Attorno a 'Biblioteche oggi' si è prodotto, a cerchi concentrici, un movimento di idee, di contributi e di iniziative, che ha finito con l'influire positivamente sulla stessa casa editrice, stimolandola a compiere alcuni significativi salti di qualità e ad articolare maggiormente la propria proposta culturale. Non è un caso, ad esempio, che proprio in questa fase si stiano attivando una serie di iniziative formative concepite come prolungamento e completamento naturale dell'attività di aggiornamento che la casa editrice svolge attraverso le pubblicazioni".⁵

La rivista si presenta con un comitato di direzione composto da Luigi Crocetti (direttore responsabile), Piero Innocenti e Paolo Traniello (di fatto tre primi inter pares). A loro si aggiunge Carlo Revelli dal quarto fascicolo del 1988, mentre dal numero 1 dell'anno 10 (1992) ne esce Paolo Traniello. La direzione si avvale da subito dell'ausilio di un comitato di consulenza di dodici membri, poi di quattordici consulenti dal 3 (1985), 5/6 e infine di ventidue collaboratori dal 6 (1988), 4. Massimo Belotti è il coordinatore editoriale nel corso di tutto il decennio.

Ma che cosa si propone "Biblioteche oggi"? Quali ambizioni la muovono e quale contributo si propone di dare alla biblioteconomia italiana? Lasciamo rispondere direttamente le sue pagine: "Unica ambizione di questa nuova rivista è [...] offrire ai bibliotecari italiani⁶ un altro strumento di ricerca, informazione e dibattito" [Editoriale, 1 (1983), 1].

E ancora: "L'obiettivo che 'Biblioteche oggi' si propone e vuole tentare di perseguire con tenacia [è] l'apertura di un dialogo che coinvolga tutti coloro che si occupano di biblioteche, qualunque sia il carattere istituzionale della struttura in cui ciascuno opera". Sono ben presenti le difficoltà, perché tale proposito "incontra necessariamente sulla strada della propria realizzazione un problema fondamentale: quello della non univocità della realtà bibliotecaria, anzi della sostanziale diversità non solo strutturale, ma altresì funzionale che le varie entità denominate 'biblioteca' presentano" [Editoriale, 2 (1984), 3]. "[...] in sostanza, 'Biblioteche oggi' può solo indicare la strada che è peculiare ad una rivista: scavare sui problemi e contribuire, ospitando, alla diffusione massima dei risultati [...]. Cercheremo dunque non solo di continuare a fare quello che abbiamo fatto finora, lavorando — insistiamo — sulla concretezza, sulla pulizia, sulla trasparenza e la pubblicità del lavoro, delle opinioni, delle discussioni. Cercheremo però anche [...] di accentuare ulteriormente l'aspetto della proposta e dell'indirizzo, rispetto a quello della registrazione delle opinioni" [Editoriale, 3 (1985), 4]. Come si può vedere da questa sintesi il *progetto Biblioteche oggi* non nasce e non si enuncia in un'unica pagina di un unico numero, ma si fa *nel corso del tempo*, agguista il tiro in almeno quattro anni di strada, accettando e recependo i segnali che i mutamenti ed i lettori e i collaboratori trasmettevano. Gli editoriali (che richiederebbero un'approfondita e separata analisi) sono lo specchio di un'attenzione posta alle idee e agli avvenimenti, alle leggi, ai progetti, agli umori. Sempre anonimi (di un anonimato forse a volte un po' irritante), gli editoriali sono da ritenere espressione unanime della direzione; soltanto il *Perché non si chiuda una biblioteca*⁷ interrompe, a firma di Piero Innocenti nel numero 10 (1992), 1, "il nostro tradizionale anonimato (nel quale torneremo a trincerarci al più presto)". Per il resto, la corralità della direzione dà voce a polemiche o a nuove iniziative interpretando continuamente il senso del proprio ruolo.

"Biblioteche oggi" ritiene di potersi utilmente proporre, senza alcuna presunzione, come sede di iniziativa culturale, legittimata a promuovere, a partire dalle pagine della rivista e in termini estensivi, ulteriori occasioni di confronto e di studio sui temi, che le sono propri, della cultura professionale" [Editoriale, 5 (1987), 2]. E ancora "Biblioteche oggi" ha cercato di dare molto spazio ai più giovani della professione e nella professione, un po' per curiosità, un po' per investimento. Sarebbe il caso di chiedersi: posto che la tradizione (aulica e rispettabilissima) ci ha consegnato un mestie- ➤

³ "Biblioteche oggi" ha sempre dichiarato e perseguito l'intento di mantenere uno stretto aggancio con l'attualità, concependo tuttavia questa vocazione soprattutto come tentativo di offrire occasioni di riflessione sulle tendenze in atto nel settore, approfondendo criticamente o fornendo un bilancio delle esperienze più significative". Altri organi, come l'annunciato "Aib Notizie", avranno il compito di "trasmettere notizie e comunicati [...] informare, seppure in modo conciso e rapido, su ciò che avviene (o è appena avvenuto o, meglio ancora, sta per avvenire) nel mondo delle biblioteche". [In *Si amplia il panorama dell'informazione professionale*, Editoriale, 6 (1988), 5.

⁴ Dei 74 periodici professionali italiani segnalati in *La professione rivista* (cit.), 34 sono posteriori al 1983 (45,95 per cento).

⁵ Editoriale, 5 (1987), 2.

⁶ Tuttavia sin dal primo numero l'indice riporta i titoli anche in inglese; successivamente, sempre in inglese, saranno inseriti gli *abstract*.

⁷ Si tratta della Biblioteca del Servizio beni librari della Regione Toscana. Il problema è ripreso nella lettera al direttore di Carlo M. Simonetti dal titolo *Perché non chiuda la biblioteca specializzata* [10 (1992), 3].

Tab. 1 - Gli indici di "Biblioteche oggi"

I	1983	1	
II	1984	1 2 3 4 5 6	
III	1985	1 2 3 4 5/6	con <i>Indice generale</i>
IV	1986	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i>
V	1987	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i>
VI	1988	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i>
VII	1989	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i> e supplemento "Biblioteche oggi nel mondo"
VIII	1990	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i> e supplemento "Biblioteche oggi nel mondo"
IX	1991	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i>
X	1992	1 2 3 4 5 6	con <i>Indice generale</i>

re fortemente connotato in senso storico-filologico, come ci si vedono dentro, come se lo sentono tagliato e cucito indosso coloro i quali hanno oggi davanti a sé la prospettiva di un — diciamo — venti-trenta anni di carriera in biblioteca? Con quale aspettativa di futuro, e con quali programmi, sentono di affrontare questo loro domani?" [Editoriale, 4 (1986), 5].

E che risposta raccoglie il messaggio propositivo della rivista? Di quali collaborazioni si avvale, che fortune hanno i suoi *call for papers*?

"Se nella fase progettuale della rivista si poteva nutrire qualche timore relativamente a un afflusso sufficiente e regolare di contributi, questo timore si è totalmente dissolto nel corso del cammino; da tutte le parti sono arrivati, in gran numero, [...] contributi preziosi — è questa una conferma di ciò che scrivevamo nel primo editoriale relativamente alla crescita culturale dei bibliotecari italiani, della loro capacità di riflessione e di intervento [...]. Nella fase progettuale si era elaborato uno schema entro il quale raccogliere i diversi interventi coordinandoli in un discorso. Tuttavia [...] si è constatato che uno schema inteso come 'gabbia' avrebbe finito inevitabilmente per irrigidire uno strumento che [...] è stato fatto soprattutto da contributi 'esterni', cioè da interventi spontanei, anche se talvolta espressamente richiesti" [Editoriale, 4 (1986), 1].

Dal quarto numero del 1988 "Biblioteche oggi" cambia impaginazione, veste grafica, arricchisce lo spazio in indice per le rubriche ("il peso che le rubriche [...] sono venute assumendo nell'economia complessiva del fascicolo: sedi privilegiate di dibattito e di dialogo con i lettori, occasioni di allargamento dell'area delle collaborazioni, veicoli di informazione 'veloce") e introduce gli abstract. I cambiamenti, definiti come "il fisiologico rinnovamento che periodicamente si impone nell'aspetto di una rivista", sono spiegati nell'editoriale *Un'immagine che si rinnova* (curiosamente *Un'immagine che cambia* in indice). Viene anche annunciato che la rivista diventa di sette numeri, dato che a partire dal 1989 ai sei fascicoli bimestrali se ne aggiungerà un settimo, "Biblioteche oggi nel mondo", che presenterà annualmente una selezione degli articoli più interessanti apparsi sulle riviste specializzate negli altri paesi. Infine, come già ricordato, "si amplia il comitato di direzione con l'ingresso di Carlo Revelli".

2. LA RIVISTA IN CIFRE

Cinquantaquattro fascicoli, di cui uno doppio, più due di "Biblioteche oggi nel mondo" ("una rassegna internazionale"), più gli *Indici* dal 1985 al 1992 (vedi Tab. 1), per una tiratura costante di circa 3.000 copie. In totale: 269 articoli, 365 recensioni, 6.800 pagine, 212 autori esclusi i recensori e i curatori delle rubriche. (Una classifica per numero di contributi? Piero Innocenti con undici, Paolo Traniello con dieci, Franca Arduini con sei, Carlo Carotti con cinque, Dalle Nogare, Del Bono, De Magistris, Minonzio, M. Rossi, Simonetti e Solimine con quattro e via e via.) [Vedi Tab. 2]

L'editoria collaterale

Con i "Quaderni di 'Biblioteche oggi'", collana diretta da Luigi Crocetti:

- 1) ROSSELLA DINI, *Il parente povero della catalogazione. La descrizione bibliografica dal Rapporto Henkle all'Incontro di Copenaghen*, 1985;
- 2) ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Biblioteche biomediche di Roma. Guida alle strutture organizzative e alle risorse bibliografiche*, a cura di Wilma Alberani e Ofelia Masciotta, 1986;
- 3) MARCO CUPELLARO, *La biblioteca vende*, 1987;
- 4) PIERO INNOCENTI, *La pratica del leggere. Con ottanta interviste a lettori per vocazione, per mestiere, per sensualità, per inedia*, 1989;
- 5) GIOVANNI GALLI, *Regole italiane di catalogazione per autori tra Ottocento e Novecento*, 1989;
- 6) GIAMBATTISTA TIRELLI, *Il sistema biblioteca*, 1990.

E il supporto offerto ad altre iniziative editoriali come il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, annunciato nell'Editoriale, 5 (1987), 1 e di cui parlerà ancora l'editoriale *Clio in dirittura d'arrivo* [7 (1989), 2].

I convegni organizzati

Châtillon 22-24 maggio 1987, "La cultura della biblioteca. Gli strumenti, i luoghi, le tendenze";

Trento 9-11 aprile 1992, "Ottocento questo conosciuto. Produzione e diffusione del libro nel XIX secolo".

Tab. 2 - Elenco alfabetico degli autori e numero dei loro contributi*

Aurelio Aghemo (3), Mario Agnoli, Giuseppe Alberigo, Giovanni Alborghetti, Gian Carlo Alessio, Carlotta Alpigiano, Gloria Ammannati, Franca Arduini (6), Grazia Arrigo, Ross Atkinson, Derek Austin, Maria Cristina Bacchi, Lorenzo Baldacchini, Tina Baldassarro (2), Luigi Balsamo, Silvestro Banchetti, Anna Banchieri, Francesco Barberi (2), Silvana Barni, Meris Bellei, Massimo Belotti, Francesco Benatti, Liliana Bernardis, Gustavo Bertoli (2), Domenico Bogliolo, Ornella Bolognesi, Claudia Bonardelli, Giulia Borghesio, Enzo Bottasso (2), Dario Bragaglia, Romeo Brambilla (2), Pasquale Briscolini, Pino Buizza, Giorgio Busetto, Patrizia Caccia, Moreno Cagnoli, Rosaria Campioni, Emilia Campochiaro, Maria Teresa Candalese, Silvia Cantaluppi, Giorgio Raimondo Cardona, Andrea Carlino, Carlo Carotti (5), Pinuccia Casali, Giuliana Castellari, Paola Castellucci, Alfredo Castignoni, Camilla Cattarulla (2), Carlo Cavallotti, Laura Cavazza, Alberto Cheti (2), Alessandra Chiappini (2), Alarico Cionci, Piera Codognotto, Angela Colombo, Enzo Colombo (2), Giuseppe Colombo, Piergiorgio Colombo, Valentina Comba, Bianca Concolino Mancini, Pina Conforti, Alessandro Conti, Corrado Corradi (2), Giulia Corvino, Paola Costanzo Capitani, Luisa Cucchi, Marco Cupellaro, Valdo D'Arienzo, Lilli Dalle Nogare (4), Daniele Danesi (2), Antonio Danin (2), Roy Davies, Maria Teresa De Bellis, Vincenzo De Gregorio, Willy Dehennin, Gianna Del Bono (4), Luciano De Licio, Raffaele De Magistris (4), Claudio Di Benedetto, Roberto Di Carlo, Giovanni Di Domenico (3), Liliana Di Ponte, Valeria Di Vita, Rossella Dini (2), Ferruccio Diozzi (3), Donatino Domini, Silvia Ermini, Christiane Fabre de Morlhon, Carla Facchini (2), Lucina Ferrara, Luca Ferrieri (2), Miriam Fileti Mazza, Nancy Finney, Hubert Fondin, Luigi Forenza, Lucia Fortunato (2), D.J. Foskett, Florindo Fusaro, Michele A. Galante, Eugenia Galateri, Giovanni Galli, Stefano Galli, Nerio Gaudenzi, Susanna Giaccai, Graziella Giusto, Maria Pia Gonnelli Manetti, Michael Gorman, Brigitte Griffin, Elisa Grignani, Mauro Guerrini (2), Silvio Hénin, Liv Holm, Piero Innocenti (11), Rita Iori, Francesco Iusi, Arthur Jones, Alina Kreisberg, Doland W. Krummel, Guido Lagomarsino, Franco Laicini, Giovanni Lazzari, Carla Leonardi, Maurice B. Line (2), Franco Lippi, Brunella Longo (2), Salvatore Lorusso, Patrizia Lucchini, Gabriella Magini, Gloria Malavasi, Diego Maltese, Vittorio Manganelli, Maurizio Marabelli, Roberto Marcuccio, Andrea Martinucci (2), Gilberto Marzano, Viller Masoni, Michel Melot, Dorina Michelutti, Sebastiano Midolo, Everardo Minardi (2), Franco Minonzio (4), Alfonso Mirto (2), Giorgio Modesti, Serena Molfese, Valerio Montanari, Claudio Montelatici (3), Miro Musu, Gordon B. Neavill, Nicoletta Negri, S.D. Neill, Peter Noerr, Dario Novaglio, Ugo M. Olivieri, Maria Augusta Paci (2), Alfredo Papale, Graziella Pedretti, Ismaele Pedrini, Ivana Pelliccioli, Alberto Petrucciani (3), Corrado Pettenati (3), Günther Pflug, Laura Pirovano, Vanna Pistotti, Oreste Porello, Gianluca Prosperi, Maria Antonietta Quesada, Carlo Revelli (3), Sally Jo Reynolds, Elisabetta Robert, Valentino Romani, Claudia Rosa Pucci, Marielisa Rossi (4), Silvano Rovagnati, Graziano Ruffini, Paolo Salvi, Fabrizio Sandrelli, Marco Santoro, Arturo Santorio (2), Piero Scapecchi, Anna Maria Scognamiglio, Antonio Scolari (2), Mario Sebastiani, Alfredo Serrai, Carlo Maria Simonetti (4), Gabriella Solari, Giovanni Solimine (4), Enrico Spinelli (4), Caterina Sproccati, Russell Sweeney, Jean Tabet, Riccardo Tacchinardi, Rita Taglé, Annamaria Tamaro, Giambattista Tirelli, Franco Toni, Gianfranco Tortorelli, Paolo Traniello (10), Donatella Ugolini, Vera Valitutto, Iliana Vannini Parenti, Romano Vecchiet (2), Paolo Veneziani, Lucilla Vespucci, Claudia Vidale, Paola Vidulli, Giuliana Visintin, Pippo Vitiello, Giancarlo Volpato (2), Maria X. Wells, Giuseppina Zappella (2), Steven D. Zink, Laura Zumkeller (2).

* In questa tabella non sono state riportate recensioni e collaborazioni a rubriche.

I premi

Il Premio "Biblioteche oggi", che "intende promuovere lo studio e la ricerca nell'ambito della biblioteconomia, della bibliografia e delle discipline del libro"; bandito in più numeri della rivista, già dal 5 (1987), 6, viene assegnato nel 1990 [come informa il numero 8 (1990), 1] a due opere: *Gli incunaboli italiani della Biblioteca Capitolare di Trento* di Daniela Della Valle e *Per una storia delle bi-*

blioteche popolari in Italia: le esperienze di Antonio Bruni ed Ettore Fabietti di Romano Vecchiet.

I suoi titoli più originali e più celebri

L'ombrello di Mary Poppins [2 (1984), 3], *Via dalla pazza folla* [2 (1984), 5], *BNI che vi sia ciascun lo dice dove sia nessun lo sa* [5 (1987), 5], *Le pinne del merluzzo e la coda* ➤

del delfino e *Un cavallo grigio, l'Udinese e la biblioteca* [2 (1984), 4], *Giuocando a croquet con mazze di fenicottero* [3 (1985), 5/6].

Le diciannove rubriche

“A margine di...”, [cessa con il 7 (1989), 1], “Biblioteche e formazione” [dal 2 (1984), 3], “Biblioteche informazione” [dal 2 (1984), 5] poi [dal 7 (1989), 1], “Informazioni per le biblioteche”, “Biblioteche scolastiche” [dal 5 (1987), 1], “Catalogo con vista” [figlio unico del 6 (1988), 6], “Dalle Regioni” [cessa con il 5 (1987), 3], “Flash” [cessa con il 6 (1988), 5], “Galassie e villaggi” [dal 6 (1988), 1], “Lettere al direttore”, “Libri ricevuti” [dal 5 (1987), 1], “Notizie dall'Inghilterra” [dal 5 (1987), 5] poi [dal 6 (1988), 4] “Notizie dalla Gran Bretagna” [cessa con il 7 (1989), 3], “Professione bibliotecario” [dal 5 (1987), 2], “Rassegne note discussioni” [dal 3 (1985), 2], “Scheda” [cessa con il 7 (1989), 1], “Recensioni e segnalazioni”, “Segnali di fumo” [dal 5 (1987), 5], “Stravaganze” [dal 5 (1987), 3].⁸

3. I GRANDI TEMI

Con un'empirica rielaborazione degli ottimi *Indici* che “Biblioteche oggi” offre dal 1985 al 1992, abbiamo individuato una serie di grandi temi professionali che percorrono, in numeri susseguenti o distanziati nel tempo, i fascicoli della rivista. Attraverso gli editoriali e soprattutto, ovviamente, attraverso i contributi si affrontano problematiche a volte scontate eppure controverse, oppure si pone attenzione ad aspetti forse negletti della realtà bibliotecaria. E crediamo che col tempo si possa pensare, ed è una proposta, ad un'antologia tematica di “Biblioteche oggi”.

Qualche esempio: innanzitutto le *biblioteche* nelle loro diverse tipologie, le nazionali (con due articoli), le ecclesiastiche, le biomediche (due), quelle per ciechi e quelle carcerarie (uno ciascuna), le scientifiche (con due), le sezioni musicali (con uno) e naturalmente le scolastiche (con ben cinque contributi). Alla *catalogazione* e *agli standard* sono dedicati tredici articoli, otto all'*indicizzazione* (thesauri compresi); alla *professione* sei e sei al *restauro e alla tutela*.⁹ La *bibliografia* e le *bibliografie* sono affrontate in ventidue contributi, uno è dedicato agli *archivi*, cinque ai problemi delle *opere a stampa del XVI secolo*, dieci all'*informatica* nelle biblioteche, ai servizi di *consultazione e reference* cinque, alla *documentazione* dieci, a un tema poco trattato in genere in Italia come *gestione e marketing* cinque articoli, ai *materiali speciali* ancora cinque e sempre cinque ai *periodici*, ai *sistemi e servizi bibliotecari* e alla *biblioteca pubblica* trentadue, ventino-

ve alla *storia del libro e della lettura*, a quella delle *biblioteche* dodici e quattro alle problematiche relative all'*utenza*.

La rivista si fa anche cronaca di avvenimenti contingenti che in un certo senso modificano la vita quotidiana, i punti di riferimento, gli strumenti di lavoro e la tradizione delle biblioteche italiane. Come, per esempio, la sospensione della Bni decisa nel 1984 per il necessario passaggio alla catalogazione in linea di Sbn: “L'articolo [*Le fortune di Dewey*, di C.M. Simonetti, 3 (1985), 4] introduce anche alcune riflessioni su recenti vicende della Bibliografia nazionale italiana (BNI), adombrandone risvolti di questa natura [management], venutisi a determinare in un recente passato. In effetti, ci limitiamo a fare cronaca imparziale di un dibattito che si è avuto in questi anni sulle funzioni della BNI e sulla sua idoneità ad adempierle, se osserviamo che: 1. la produzione editoriale italiana è registrata dalla BNI con notevole ritardo rispetto ai tempi effettivi di stampa e di pubblicazione; 2. essa viene registrata con notevoli lacune, tradizionalmente attribuite alle carenze della legge sul deposito degli esemplari d'obbligo; 3. le note bibliografiche compaiono in BNI assai semplificate, e quasi ridotte al minimo rispetto al comportamento di altre bibliografie nazionali; 4. a causa del diffondersi della istituzione bibliotecaria sul territorio, dopo il decentramento regionale, e del conseguente diramarsi specie fra giovani della professione bibliotecaria, la BNI ha un po' perso la caratteristica di serbatoio unico del professionismo di alto livello, che trent'anni or sono poteva anche rappresentare una delle sue ragion d'essere; la BNI è pressoché unanimemente, di conseguenza, riconosciuta come uno strumento di affidabilità non altissima, rapportato ai fini istituzionali che la tradizione le assegna, e probabilmente frutto di una organizzazione del lavoro discutibile”. Duro editoriale che però lascia posto nel numero successivo a un intervento di G. AMMANATI, *La bibliografia nazionale. Presupposti, scopi e funzioni*. A questo fa seguito ancora un editoriale che riprende il tema sul: “[...] mancato decollo dell'SBN che la monca ripresa della BNI elettronica non fa altro che sottolineare (eravamo stati, purtroppo, buoni profeti un anno e mezzo fa) [...]”. Infine, dopo un anno, la rivista accoglie un intervento di C. Di Benedetto, dal complesso titolo editoriale, sui rapporti fra Bibliografia e Servizio bibliotecario nazionale.

Con quest'ultimo, al quale è dedicato un articolo nel 7 (1989), 2 (ALESSANDRA CHIAPPINI, *Sbn a Ferrara*), la rivista non è mai molto tenera; in particolare nell'*Editoriale* 8 (1990), 3, che prende spunto dalla III Conferenza nazionale per i beni librari di Torino, si dichiara che “[...] non vi è proporzione tra gli investimenti effettuati [...] e i risultati ottenuti. I tempi lunghi impiegati per ottenere le realizzazioni mostrate a Torino costituiscono un'aggravante. Alcuni dati ufficiali giustificano questa nota critica: le biblioteche aderenti (oltre duecento, alcune delle quali operative già da qualche anno)

⁸ Cfr. anche A. PETRUCCIANI, *La cultura, l'identità e il servizio*, cit.

⁹ “Una biblioteca per tutti è una biblioteca per nessuno, se non si specifica che cosa s'intenda ‘per tutti’; analogamente, conservare tutto o, peggio, restaurare tutto, senza chiarire ordini e priorità, significa dare il contributo più pesante a che tutto si logori e niente rimanga in vita di ciò che rappresenta la sorgiva stessa delle attività intellettuali caratteristiche della nostra civiltà. Su questo filone ‘Biblioteche oggi’ intende ora stringere leggermente i tempi, incominciando a specificare in una serie di interventi, due dei quali presenti in questo fascicolo [2 (1984), 4], quali siano i punti di riferimento perché il bibliotecario possa conservare consapevolmente. Il che vuol dire, prima di tutto, conoscere che cosa si conserva, e quindi inventariare, catalogare, e anche analizzare macro e microsistemi librari, microambienti, e via discorrendo.”

pur possedendo trentacinque milioni di volumi, hanno catalogato finora in SBN solo trecentomila titoli, meno dell'un per cento di questo patrimonio. Alla Conferenza è mancata quasi del tutto una discussione su questi aspetti, come avrebbe richiesto un minimo di spirito autocritico. Ha prevalso invece un trionfalismo non del tutto giustificato". Per una tristissima quanto involontariamente ironica coincidenza, nella stessa pagina la Direzione comunica che, a numero già in stampa, si è appresa la notizia della morte di Angela Vinay "[...] simbolo di una concezione innovativa della politica bibliotecaria improntata alla creazione di un sistema bibliotecario nazionale e alla realizzazione di un progetto avanzato di cooperazione fra le biblioteche" (il corsivo è nostro).

E ancora, nell'editoriale *Vangelo o porcheria?* [9, (1991), 4] "Proviamo a fare un calcolo (nessuno lo ha mai fatto): quanto è stato investito per le così dette nuove tecnologie in biblioteca? Proviamo a dire un'impertinenza: il risultato giustifica sempre, in termini di quantità e qualità, l'investimento, sicuramente cospicuo, se non colossale? Proviamo a fare un esercizio di simulazione: cosa avremmo ricavato se una quota parte significativa di tale investimento fosse andata a favore dell'incremento di attenzione per l'analisi preliminare e quindi per l'incremento culturale del fattore umano coinvolto nel processo". Il tema è ribadito da Piero Innocenti nel suo *Dell'automazione*, nelle "Note rassegne discussioni" del n. 10 (1992), 6.

Tema a sé stante, o filone di indagine specifica, possono essere considerate le "Interviste di Erasmus", ovvero "un direttore allo specchio". Potrebbero anche apparire come una rubrica, essendo un filo conduttore che lega più numeri, con cadenza, schema, e posizione costanti all'interno del fascicolo. Una serie di incontri e di botta e risposta talora vivaci si propone di tracciare un profilo di specifiche realtà bibliotecarie italiane viste dall'interno, al di là dei contributi professionali (ventidue articoli di reportage e notizie da vari contesti nazionali ed internazionali), degli editoriali, delle recensioni e di altre parti della rivista. Questo ritratto si delinea attraverso l'espedito letterario, sempre efficace, del *nom de plume* assunto ad interim da un componente il Comitato di direzione. Erasmus da Trajetto al Reno esordisce nel numero 6 (1988), 2 con la sua prima intervista e la presentazione che ne fa la redazione: "Sotto lo pseudonimo di Erasmus si cela, per ragioni sue, un collega olandese, che sta compiendo in Italia un viaggio di studio su le condizioni delle biblioteche nel nostro paese. Più volte, a tavola, ha detto scherzando che si sente ansioso e spaesato, come il suo più grande connazionale quando si recò a Venezia, dalle brume del nord, nel primo decennio del Cinquecento. Anche lui, come il suo illustre predecessore, è disgustato dall'elevatezza dei nostri prezzi, dalla tirchieria dei nostri committenti, dalla superficialità della nostra vita pubblica e religiosa. Ma è affascinato dalla ricchezza delle nostre biblioteche. Gli è venuta l'idea di investigarle attraverso un punto di vista un po' particolare, quello dei loro direttori: gli stranieri, si sa, portano all'autorità più rispetto di quanto ne portiamo noi, e sono anche convinti (più di quanto sarebbe ragionevole) che il dover essere coincida con l'essere. Erasmus ci ha esposto il suo progetto con alcuni primi risultati, che ci sono parsi interessanti. Li partecipiamo volentieri ai nostri lettori: si tratta — come abbiamo già detto — di un

punto di vista non particolarmente consueto per le nostre abitudini. Ne esce un quadro su cui faremo [...] alcune riflessioni alla fine del ciclo". Anche se tali considerazioni non sono state poi fatte o almeno non con un riferimento specifico, i sette incontri del curioso e informato intervistatore (informato perché curioso, curioso perché informato) con i sei direttori di altrettante biblioteche molto diverse per storia, tipologia, contesto sociale (Franca Arduini Biblioteca universitaria di Bologna, Anna Lenzuni Medicea Laurenziana, Raffaele Lamacchia Biblioteca provinciale di Matera, Carlo Revelli già direttore delle Biblioteche civiche di Torino, M. Teresa Pandolfi condirettrice del Servizio studi della Banca d'Italia, Guido Pensato Biblioteca provinciale di Foggia) sono sempre introdotti da una breve scheda sull'intervistato e sulla biblioteca, con dati relativi all'ultimo triennio (utenza, prestiti, bilanci, personale, patrimonio librario). Quindi ciascuna intervista è in definitiva una considerazione a sé stante; come lo è quella a Giovanni Solimine ("un presidente allo specchio") dell'Associazione italiana biblioteche: per intervistarlo Erasmus "ha interrotto per un momento la sua anticamera presso i vari direttori di biblioteca". Difficile capire se le scelte di Erasmus siano state dettate dal carattere della biblioteca o dalla personalità del direttore; in un caso e nell'altro ci sarebbero state certamente molte altre esplorazioni da fare. Ma probabilmente, vessato "dall'elevatezza dei prezzi e dalla tirchieria dei nostri committenti", il dotto olandese avrà deciso di tornarsene anzitempo al *plat pays* e alle sue brume.

Il "Glossario lessico professionale" è un'altra delle non-rubriche che partono da un progetto che percorra (con relativo *à partître*) più numeri di "Biblioteche oggi". Abbiamo purtroppo soltanto i contributi di Piero Innocenti su *Biblioteca/Biblioteche (Italia)* [7 (1989), 3] e nel numero successivo di Aurelio Aghemo su *L'opera di consultazione*.

Tanti i temi toccati, i fatti contingenti registrati (come nell'8 (1990), 4 la riapertura della sala di lettura monumentale della Nazionale di Firenze, opportunamente intitolata a Emanuele Casamassima, e l'adozione del programma "Utenza on line"), perfino quelli anticipati. Nell'editoriale del 2 (1984), 1 si accenna a un problema molto sentito dai più e da anni e che solo di recente il decreto Ronchey riscopre come l'uovo di Colombo: "Per le biblioteche (ma crediamo per qualsiasi istituto culturale) è necessaria l'autonomia [...]. Devono decidere autonomamente la propria conduzione, dalle 'politiche' alle mostre, dai servizi alla possibilità di vendere il materiale che producono". E le "Rassegne note discussioni" del 7 (1989), 4 accolgono una nota di Carlo Carotti dal significativo titolo *Una predica inutile: l'autonomia gestionale nelle biblioteche statali*. O, ancora, la rivista sfiora il tasto dell'accesso alla dirigenza nelle biblioteche pubbliche statali, polemizzando con i modi e i risultati [Editoriale, 10 (1992), 3].

CONCLUSIONI

Chi scrive queste pagine, per scriverle, ha ripreso ovviamente fra le mani l'intera collezione di "Biblioteche oggi", compiendo un'immersione totale in una parte non marginale dei nostri ultimi dieci anni professionali (che coincidono, casualmente, con i suoi dieci anni di lavoro in bibliote- ➤

ca). Da questa immagine d'insieme si riceve la sensazione di avere di fronte una mole di informazione e una fonte di riflessione variegata eppure molto unitaria, coerente pur nella pluralità delle voci e dei punti di vista. Soprattutto perché la rivista ha avuto il pregio di aprirsi anche ai contributi di specialisti esterni alla biblioteca in senso stretto, con approccio a tematiche fino ad allora inusuali nel campo professionale o appartenenti alla letteratura "tradotta". Forse in questo "Biblioteche oggi" è stata nel suo primo decennio la rivista professionale più internazionale del panorama italiano. Il difetto che forse più salta all'occhio, quasi irritante nel suo riproporsi in modo ordinato e metodico numero per nume-

ro, è l'eccesso e la concentrazione di pubblicità, forse utili consigli per acquisti pertinenti, ma fastidiosi compagni di strada e antagonisti di ricerca. Il futuro è questo mensile, rinnovato evidentemente nella periodicità, nel formato e nella grafica, più "patinato" e nell'insieme sofisticato, affidato a un unico direttore responsabile, mentre il vecchio triumvirato si trasforma in comitato di consulenza. Ha mantenuto inalterato *titolo* e (quasi) *complemento del titolo* (ne è scomparsa la *ricerca*, che comunque "è anche informazione, i suoi risultati possono dar vita a un dibattito");¹⁰ un nome che gli ha portato fortuna e che ha fatto, comunque, notizia e orientamento professionale per dieci anni. ■



¹⁰ Così nell'editoriale dell'ultimo numero della vecchia serie, il quale non prevede l'eliminazione di questo lemma propositivo. Anzi, ne sintetizza positivamente i risultati: "Ricerca (e qui vale come termine generalissimo, più o meno equivalente a 'studio'): è probabilmente il campo dove 'Biblioteche oggi' ha ottenuto i risultati migliori. Il valore di un nutrito gruppo di collaboratori ha consentito la pubblicazione di parecchi contributi di prim'ordine e, secondo la dichiarazione di 'non specializzazione nella specializzazione' che apriva il numero, vertenti su tutti o quasi tutti i temi che fanno parte degli interessi dei bibliotecari e delle biblioteche (addirittura con qualche sconfinamento...). Ci incoraggia, tra l'altro, a questo giudizio la frequenza con cui molti di questi contributi sono citati (in consenso o dissenso, non importa) dalla letteratura professionale italiana. È inoltre motivo per noi di grande soddisfazione aver messo a disposizione le nostre pagine a più d'un autore, diciamo così, esordiente, che ha dimostrato come le riserve cui attingere siano, anche in Italia, molto ricche."